

Luigi De Carli – Ricordo di Adriano Buzzati-Traverso

Sono lieto di unire a questo mio ricordo di Adriano Buzzati-Traverso quello di Carlo Jucci al quale oggi si intitola quest'aula. Il richiamo ad alcuni frammenti della mia storia personale è inevitabile. Non dimentico che Jucci è stato il relatore e Buzzati il controrelatore della mia tesi di laurea.

Ebbi la fortuna di essere indirizzato ad Adriano Buzzati-Traverso da Plinio Fraccaro Rettore del Collegio Universitario Fratelli Cairoli di cui ero alunno: correva l'anno 1949. Ma la fortuna fu duplice perché nella stessa sede incontrai Luca Cavalli-Sforza incaricato del Corso di Statistica e Biometria: credo di essere... l'antenato dei suoi studenti. Il primo consiglio che ebbi da Buzzati fu quello di prendere visione della sua biblioteca aggiornata ai più recenti sviluppi della genetica, che egli seguiva da vicino nei suoi continui scambi con gli Stati Uniti.

L'Istituto di Genetica era stato da poco fondato per volontà di Carlo Jucci, Direttore dell'Istituto di Zoologia. La Direzione del nuovo Istituto fu affidata a Buzzati, che figurava come assistente presso la Cattedra di Zoologia fin dal 1939 ed era stato compreso nella terna dei vincitori del primo Concorso di Genetica nel 1948.

Questo legame con Carlo Jucci non riguarda solo i rapporti accademici ma si basa anche su una comune visione del ruolo della genetica come disciplina unificante nei vari campi della biologia teorica ed applicata. Affermava Jucci in un suo scritto, con lo stile colorito che gli era proprio: "Oggi eminentemente sintetica e filosofica è la geneticaIl morfologo, il fisiologo, l'ecologo, il sistematico possono fare opera di biologia generale ogni qualvolta spingono la loro ricerca fino ad una profondità sufficiente. A quel livello incontrano l'orizzonte genetico". Buzzati riconosceva il contributo di Jucci alla diffusione delle Scienze Genetiche nel nostro Paese; nell'occasione di una commemorazione ad una Riunione della Società Italiana di Genetica Agraria, fondata dallo stesso Jucci, così si esprimeva: " molto gli debbo..... impersonava la dedizione alla scienza dedizione così indubitabilmente sincera e vorrei dire, travolgente da meritare di essere ricordata ed additata ad esempio a tutti, ma in particolare alle giovani generazioni di studiosi."

Le porte dell'Istituto di Genetica per me si riaprono nel 1959 nella nuova sede di Via S. Epifanio presso l'Istituto di Botanica, dove mi ero trasferito in attesa del rientro del Prof. Cavalli-Sforza, che avevo seguito dopo la laurea. Trovai un ambiente molto stimolante con un grande fervore di attività nei laboratori e nelle aule: l'ispiratore era Buzzati sempre presente con la sua critica ed il suo incitamento. In quegli anni erano stati avviati presso l'Istituto di Genetica dei Corsi biennali di Perfezionamento sull'effetto biologico delle radiazioni che, con un anticipo di più di vent'anni, proponevano un modello di formazione postuniversitaria realizzato poi nelle attuali Scuole di dottorato di ricerca. Nello stesso periodo Buzzati era impegnato con lo slancio e la determinazione delle sue imprese migliori nel progetto di un Laboratorio/Istituto internazionale che avrebbe dovuto avere sede a Pavia ma che poi trovò il contesto adatto a Napoli dove nel 1961 fu creato il Laboratorio Internazionale di Genetica e Biofisica.

Ma Buzzati trovava anche il tempo di interessarsi alle attività dei laboratori dell'Istituto di via S.Epifanio. Seguiva con curiosità i primi passi della citogenetica umana e volle egli stesso vedere i propri cromosomi analizzati su un frammento di tessuto coltivato *in vitro*.

L'Istituto era meta di molti visitatori stranieri con i quali i responsabili dei diversi laboratori si incontravano scambiando idee e programmi di ricerca. Conservo un libro prezioso con le firme di ospiti illustri come Haldane, Spiegelman, Lederberg, Dobzansky, Brenner, Pontecorvo ed altri personaggi che hanno fatto la storia della Genetica. L'apertura dei gruppi di ricerca alla comunità scientifica internazionale e l'impegno nella "big science" seguendo l'esempio ormai da anni proposto dai fisici, erano i due temi dominanti che Buzzati portava all'attenzione di colleghi, di allievi e di politici. Altri motivi ricorrenti nelle sue riflessioni e nelle sue esortazioni erano il

controllo della crescita demografica e la conservazione dell'ambiente.

Per l'attrattiva che Buzzati riusciva ad esercitare su studiosi aperti ai nuovi sviluppi della biologia, il gruppo dei genetisti pavesi si arricchì in breve tempo di competenze in campi diversi, dalla biofisica alla microbiologia alla biologia molecolare. Ma Egli non era solo una guida per la pianificazione e l'organizzazione della ricerca. Noi tutti seguivamo anche la sua attività di pubblicista e comunicatore. Penso che non sarebbe difficile trovare nei suoi scritti di allora spunti di grande attualità soprattutto per quanto riguarda lo stato della ricerca nell'Università e le istanze di rinnovamento. Da imprenditore scientifico qual'era Buzzati ha offerto a giovani biologi e genetisti opportunità uniche di esprimere il loro talento contribuendo a quel salto di qualità da molti auspicato per la ricerca scientifica nel nostro Paese. Buzzati non ha indicato solo la via per il progresso delle scienze, ma ha lasciato la testimonianza di un impegno per la promozione della ricerca e per la diffusione delle conoscenze, che suona anche come un richiamo alle responsabilità ed ai doveri civili e sociali dello scienziato

Per tutto questo lo ricordiamo e gli siamo grati.